

Ora la sua capacità di compositore Palestrina dedicò totalmente in servizio della Chiesa. L'antica melodia ecclesiastica compare presso di lui nel suo abito festivo; per lo più egli costruisce le sue composizioni musicali con motivi del corale gregoriano e maneggia le sue melodie movendosi sulle vie del corale.¹ La facilità con cui creava gli rese possibile di scrivere 93 messe, mottetti per tutte le feste dell'anno, inni per tutto l'anno ecclesiastico: le sue composizioni profane, due volumi di madrigali, invece vanno appena considerate.² Un tono di profondissima divozione religiosa percorre tutte queste opere ecclesiastiche. Palestrina penetrò a fondo nel senso e sentimento dei testi liturgici e sa esprimerne nel modo più commovente la sostanza. Creazioni musicali come i suoi *Improperii* o lo *Stabat Mater* non può udire senza commozione alcuno, che abbia solo orecchio per la musica ed anche compositori, che del resto stanno su tutt'altro punto di vista, non hanno potuto negare la loro ammirazione a Palestrina a questo riguardo.³

La maggiore semplicità e profondità dello stile palestriniano

¹ WAGNER loc. cit. 66, 70.

² Secondo il catalogo tematico di HABERL delle opere di Palestrina nella edizione completa XXXIII, 97-129 il maestro creò di messe (non computate due di dubbia autenticità): 39 a quattro, 29 a cinque, 21 a sei, 4 ad otto voci; inoltre 486 antifone, mottetti, offertorii, salmi, 69 inni, 30 lamentazioni, 35 *Magnificat*, 11 litanie, 182 madrigali e canzoni profane.

³ V. presso BÄUMER 24, 67 il giudizio di Felice Mendelssohn-Bartholdy, sugli *Improperii* e l'antica musica ecclesiastica italiana in generale. RICCARDO WAGNER ha espresso più volte la sua ammirazione per Palestrina. Egli ha chiamato i «famosi pezzi ecclesiastici di Palestrina» una «rivelazione affatto intellettuale», dalla quale «veniamo presi con indicibile commozione» (*Schriften und Dichtungen* [s. a.] IX, 79 s.). «Per il conoscitore dell'arte col sorgere dell'opera in Italia data insieme la decadenza della musica italiana; un'affermazione, che diventa evidente a chi s'è procacciato un pieno concetto della elevezza, ricchezza e profondità ineffabilmente espressiva della musica ecclesiastica italiana dei secoli precedenti, e per es. dopo avere udito lo *Stabat Mater* di Palestrina è impossibile che possa sostenersi l'opinione essere l'opera italiana una figlia legittima di questa meravigliosa madre» (ibid. VII, 90). «Ma ad innalzare l'espressione della melodia conforme al suo più intimo senso, lo spirito cristiano inventò l'armonia polifonica sulla base dell'accordo a quattro voci... A quale meravigliosamente profonda espressione, fino ad allora mai e in nessun modo conosciuta, arrivasse con ciò la frase melodica, lo vediamo con sempre nuova commozione dai capolavori affatto incomparabili della musica ecclesiastica italiana», che producono un effetto sì prodigiosamente «commovente il cuore fino nella più profonda interiorità», che «assolutamente non le si può mettere a paragone alcun altro effetto di qualsiasi altra arte» (ibid. VII, 106). Nella sua qualità di direttore della cappella della corte sassone Wagner ebbe l'idea di bandire dal servizio divino nella chiesa di corte la musica orchestrale e d'introdurre invece il canto nello stile del Palestrina (ibid. II, 252 ss.). Nel suo *Parsifal* Wagner al ricordo del venerdì santo fa intonare dall'orchestra i primi accordi dello *Stabat Mater* di Palestrina. Cfr. J. HATZFELD in *Musica sacra* XLVI (1913), 125 ss.